

<b>JUVENTUS</b>	<b>3</b>
<b>PISA</b>	<b>1</b>

**JUVENTUS:** Tacconi 6; Napoli 6,5; De Agostini 6,5; Galie 6, Bruno 6, Tricella 6; Marocchi 6, Barros 6,5; Zavarov 6, Mauro 5,5. (12 Bodini, 13 Favero, 14 Magrin, 15 Altobelli).

**PISA:** Grudina 6; Cavallo 5,5; Lucarelli 6; Boccafresca 6; Elliot 5, Fiorentini 6; Guagni 6, Gazzaneo 5,5; Innocciati 6, Diocetti 6, Piovanelli 6. (12 Bolognesi, 13 Dianda, 14 Been, 15 Bernazzani, 16 Martini).

**ARBITRO:** Lanese di Messina 6.

**RETI:** 9' Buso, 28' De Agostini (rigore), 45' Piovanelli, 72' Napoli.

**NOTE:** Angoli 4 a 0 per la Pisa. Ammoniti: Gazzaneo, Guagni, Tricella. Pigiaggio durante tutta la partita, terreno molto allentato. Spettatori paganti 3145 per un incasso di 50 milioni e 74 mila lire. Abbonati 14.725, per 408 milioni e 245 mila lire.



Paul Elliot

<b>INTER</b>	<b>2</b>
<b>PESCARA</b>	<b>1</b>

**INTER:** Zenga 7; Bergomi 6, Brehme 6,5 (59' Sereali); Matteoli 6,5, Ferri 5,5, Verdelli 6; Bianchi 6,5, Berti 7, Diaz 6,5 (88' Fanna), Matthaeus 6,5, Serena 7. (12 Malgoglio, 13 Galvani, 14 Baraldi).

**PESCARA:** Gatta 6,5; Ciarrantini 6, Bergodi 5,5; Ferretti 6, Junior 7, Marchegiani 6; Pagano 7, Gasperini 6, Miano 6, Caffarelli 6,5, Berlinghieri 5 (59' Edmar); (12 Zinetti, 13 Dicara, 15 Zanone, 16 Bruno).

**ARBITRO:** Coppetelli di Tivoli 5.

**RETI:** 20' Berti, 27' Serena, 85' Pagano.

**NOTE:** Angoli 5 a 2 per l'Inter. Hanno assistito alla gara 58.701 spettatori di cui 3678 paganti per un incasso complessivo di 1.242.750.000 lire. Pigiaggio violento dalla metà del primo tempo, terreno scivoloso.



Gianluca Vialli

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Peruzzi 6,5; Gerolin 4,5, Oddi 6; Manfredonia 6, Tempestilli 6,5, Di Mauro 6,5; Massaro 6, Desideri 6 (88' Andreatta s.v.), Voeller 7, Giannini 6,5, Conti 6 (88' Collovati s.v.). (12 Tancredi, 13 Ferrario, 14 Rizzitelli).

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6, Laina 5, Carboni 5; Bonomi 6, S. Pellegrini 5, L. Pellegrini 6,5; Victor 5,5, Cerzo 6 (50' Dossena 5), Vialli 5,5, Salsano 6, Pradella 5,5 (82' Chiesa s.v.). (12 Bistazzoni, 15 Affuso).

**ARBITRO:** Magni di Bergamo 5,5.

**RETI:** 58' Desideri.

**NOTE:** Angoli 8 e 7 per la Sampdoria. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 35.505 per un incasso di 874.013.000 lire, 17.850 paganti e 18.655 abbonati per una «quota» di 555.230.000 lire. Ammoniti Victor.

### JUVENTUS-PISA

## «Rivergognatevi» E arrivano i gol per pochi intimi

### La nuca di Buso

3' cross di De Agostini, Mauro di testa conclude fuori da due passi.

9' Juve in vantaggio. Punizione di Mauro, respinta da Grudina, Barros spinto in area, sospeso rigore, ma si prosegue. Sulla respinta del portiere la palla arriva a Napoli, cross, Buso colpisce con la nuca all'indietro e infila Grudina tra i pali: 1-0.

14' cross di De Agostini, deviazione volante di Buso di poco fuori.

28' la Juve raddoppia. Zavarov serve Barros, il portoghese aggranciato da Gazzaneo in area. Rigore. De Agostini trasforma: 2-0.

45' il Pisa accorcia le distanze. Angolo di Innocciati, Marocchi buca l'intervento, Piovanelli da due passi in porta: 2-1.

64' Mauro smarca Zavarov, il sovietico tenta il pallonetto ma Grudina sventa.

65' Marocchi penetra di forza in area, dà a Mauro che spara, Grudina respinge e l'azione sfuma.

72' terzo gol della Juve. Punizione di Mauro, Napoli di testa precede tutti e mette all'incasso: 3-1.

85' azione da manuale Mauro-Zavarov-Buso-Marocchi. L'ex bolognese penetra in area, ma conclude debole pur da buona posizione. □ T.P.

### TULLIO PARISI

**TORINO.** Rivergognatevi. Era cominciata così, con una straziante di commento sulla pregevole prestazione della Juve a Lecce. Il «ri» sottolineava che l'apprezzamento aveva avuto un precedente dopo il ritorno da Napoli, con la sconfitta in coppa che bruciava. La Juve, pur tra pochi intimi (remilia paganti), è sensibile ai richiami dell'orgoglio e mette sotto un Pisa che fa della buona volontà la sua unica arma, troppo poco per difendere una serie A che si allontana di domenica in domenica. L'uomo del giorno è ancora Renato Buso, da Montebelluna, come Serena. Sta provando a convincere Boniperti a tenerlo anche la prossima stagione. I risultati, a questo punto, sono superiori alle aspettative. Il ragazzo cresce, acquista peso, e si sta formando una fisionomia tecnica ben precisa. Sblocca il risultato con un gol da campione: la giocata è coraggiosa, la fortuna lo assiste, come a Napoli, Grudina guarda e non schizza nell'angolo opposto senza vedere in faccia Renato che aveva colpito superbamente di nuca. La mobilità del nuovo centravanti porta consistenti benefici alla Signora: la manovra è veloce, farsistica e flicante per lunghi tratti.

Il Pisa risponde con i suoi acclacchi e i suoi problemi: ha messo in casigo Been e Severens, stranieri con la testa fra le nuvole, scioccati dal calcio nostrano e dalla schizofrenia di Anconetani, Giannini, che oggi saprà se potrà continuare

ad allenare il Pisa, perde anche Facconada, trasferta della squadra e recupera un Elliot da un gran fisico ma dal piglio statuario e dal passo di lumaca. Troppo poco per impensierire una Juve che non sarà sempre quella di Napoli ma neppure quella di Lecce. Marocchi si concede una lira di fiato dopo tanto correre, Mauro torna in regia, Zavarov fa un paio di cose da cineteca ma come al solito non entra in partita fino in fondo. De Agostini si fa rivedere dopo tempo immemorabile sulle scie con qualche bella corsa e da una di queste scaturisce il gol di Napoli. L'ex messinese ha mostrato di essere ancora vivo, dopo mesi di assenza che avevano quasi fatto dimenticare la sua appartenenza alla rosa dei giocatori a disposizione di Zoff. A Messina lo chiamavano il «Cabini del Sud», forse a Torino non è il caso di fare certi paragoni, ma sta di fatto che Napoli in due partite ha buttato bene il cervello e i piedi buoni, ma è leggero e incide poco. Innocciati si dà un gran da fare ma le sue iniziative sono frustrate dalla mancanza di partners più concreti di Piovanelli, anche se il lungo centravanti ha avuto il merito di piazzare la botta che poteva mettere in discussione tutto.

### INTER-PESCARA

# Fuori 8, sotto a chi tocca

Basta un tempo e l'uno-due di Serena e Berti per confermarsi «ammazzacampionato» Ottavo successo consecutivo, l'onore delle armi all'intramontabile Junior



L'uno-due dell'Inter. L'acrobazia di Serena chiude il conto dopo la zuccata di Berti

**MILANO.** Poteva essere un pomeriggio trionfale per l'Inter trasformatasi in nuova agorà ammazzacampionati, e per molto tempo a San Siro per pomeriggio si è respirata aria di apoteosi. Per un tempo l'Inter ha dominato e giocato a livello altissimo imponendo la forza destabilizzante del suo gioco essenziale e lucido, spinta da giocatori in grado di superare i rivali nel confronto personale per poi tuffarsi con la nota grinta e con idee chiarissime verso la porta di Gatta. E il Pescara ha subito due gol che non solo hanno fatto gridare di gioia i nerazzuri, ma anche deliziato esteti ed incontentabili. Due azioni travolgenti per pulizia delle giocate e tempestività, tutte portate a termine con combinazioni aeree, di prima, di assoluta spettacolarità e chiuse da Berti e Serena che si è anche permesso una mezza rovesciata a mezza altezza. Nessuno dava più una lira per il destino della squadra di Galeone che cercava di rispondere ai colpi squassanti dell'Inter con un gioco molto ordinato, una zona che creava anche diffi-

coltà al Pescara, ma che non aveva sbocchi in attacco e che comunque pagava l'inferno individuale nei confronti degli avversari. La goleada pareva dietro l'angolo, invece l'Inter pian piano si è fermata, del resto quei due gol valevano un abisso.

Va segnalato che Galeone aveva disposto molto bene i suoi che puntavano tutto non solo sull'intramontabile Junior che domenica dopo domenica obbliga a forti sospetti su quella carta d'identità brasiliana che gli accredita 35 anni, o sull'ottimo Pagano ben sostenuto da Caffarelli. E l'Inter era rimasta molto sorpresa, all'inizio, imbrigliata nel pressing e nell'intelligente ragnatela di passaggi dei pescaresi al punto che Pagano due volte aveva saltato tutto e aveva preso la strada di Zenga. Solo il cinico Ferri lo bloccava con l'intervento di assoluta scortecchezza che un mediocre Coppetelli non puniva come avrebbero meritato con un'ammonezione. Era comunque una fiammata, ovviamente. Passata la sorpresa

per la marcia trionfante dei nerazzuri arrivati a otto vittorie consecutive, era disastrosa e ricca di colpi belli e capaci di sorprendere. Forse pensando a quanto avevano prodotto fino a quel punto, i nerazzuri nell'intervallo devono aver pensato di aver già fatto abbastanza, così hanno ripreso badando soprattutto a controllare e togliendo, dalle azioni, man mano che passavano i minuti, la determinazione e la voglia di rischiare. Per il Pescara i pericoli non sono mancati, ma la goleada che era parsa imminente è diventata sempre più improbabile. Poi quando si fermava Matthaeus per una botta al costato il gioco nerazzurro diventava opaca routine con un pizzico di rilassatezza di troppo e il Pescara, che mai aveva abbassato le guardie, si era già abbassato, ha agguantato il gol con Pagano e al tempo stesso ha acceso un fuoco sotto la poltrona su cui l'Inter si era già sistemata trionfante. Gli ultimi minuti erano l'esatto contrario di quel primo tempo da incominciare e nell'area di Zenga molti hanno visto le streghe.

Quando è finito il primo tempo la gente si stropicciava le mani per la soddisfazione: lo spettacolo oltre che gradito

### Pagano preso per il collo

13' Berti va a conquistare un pallone in area del Pescara, il rimpallo è per Diaz che tira al volo e colpisce il palo esterno.

20' segna Berti schiacciando di testa da pochi passi un perfetto assist aereo di Serena che con la fronte aveva raccolto il cross di Matthaeus dalla tre quarti destra.

27' raddoppia Serena dopo un'azione spettacolare velocissima di Matthaeus e Matteoli che scambiandosi la palla più volte hanno attraversato metà campo e tutto il Pescara. Poi il cross di Matteoli e il gol in mezza rovesciata del capo cannoniere. Apoteosi!

37' Pagano profitta di un'incertezza difensiva di

Ferri su un pallone alto e mentre Zenga gli esce incontro Verdelli lo ostacola da dietro rovinandogli l'indirizzo: rigore.

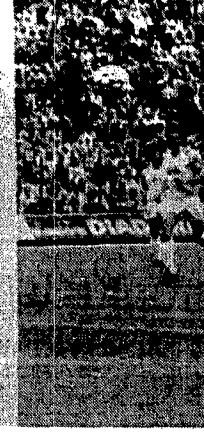
38' tira Pagano e Zenga con eccezionale tempismo vola a deviare dall'angolo basso.

40' sullo sviluppo di un corner Matthaeus viene buttato giù dentro all'area mentre viene un cross di Brehme: altro rigore.

41' tira Serena non troppo forte, a mezza altezza, e Gatta arriva a respingere.

85' Edmar arriva al limite dell'area nerazzurra, tira indisturbato con forza, Zenga smorza in tuffo, appena appostato c'è Pagano che mette dentro: 2 a 1.

□ G.P.



## Anche i Trap ridono...

**MILANO.** Sono saliti in sala stampa per farsi coccolare e per divertirsi. Serena e Berti hanno recitato la parte dei compagni, felicissimi di ricordare a tutti che non si sentivano accomunati solo da questi ultimi due gol. «Siamo amici anche fuori, una vera amicizia, anzi siamo... culo e camicia», sghignazzava Berti travolto dal suo spiritaccio toscano e mentre Serena lo guardava con quella faccia da bambino alla fiera di paese, strizzando l'occhio Berti ha aggiunto: «... naturalmente

io sono la camicia». Serena ha finto di arrabbiarsi, la battuta per replicare non gli è venuta, e alla fine ha esclamato: «Adesso mi tocca fare anche gli assist per far segnare qualcuno...». Difficile non capire il motivo per cui i nerazzuri abbiano tanta voglia di ridere. Le domeniche sono tante splendide perle infilate a occhi chiusi. E neanche il Trap è riuscito a prendersela per quel finale traballante: «Non si può pretendere che si vada sempre a tutta manetta! Comunque il primo tempo è stato di ot-

Da parte sua Galeone non si nasconde, ammette di aver temuto di fare una figuraccia quando ha visto Pagano mancare il rigore e poi l'arbitro assegnare uno all'Inter. E ha ricordato come la squadra abbia anche provato, dopo il 2-1 a cercare il colpo gobbo. «Ma un pari sarebbe stato rubacchello».

□ G.P.

## Lo show di Anconetani «Avvoltoi e provocatori e i giocatori stiano zitti che il padrone sono io»

**TORINO.** Ore 17.40: su il sipario, comincia lo show, naturalmente il regista è lui, Romeo Anconetani, professore di padrone del Pisa Sporting Club. «Parliamo solo della partita, precisa minaccioso all'uscita degli spogliatoi. E allora via. Il rigore c'era? Al malcapitato intervistatore della Rai occorrebbero uno scudo d'acciaio. Le parole di Romeo tendono l'aria peggio di sciolabete. «Molto, molto dubbioso, è l'esordio. Ma il malcapitato insisto: «Alla moviola era sembrato netto...». A questo punto è opportuno cominciare l'oscuramento di video, audio e scritto. Anconetani è furibondo. Qualcuno ha la brillante idea di spostare il discorso sul problema dell'allenatore. Per Luca Giannini accade oggi la deroga della Federcalcio: non è previsto di patentino di prima categoria e pertanto non può sedere in panchina oltre il mese appena trascorso. Anconetani, che di solito gli allenatori ci caccia, ora deve fare i suoi mortali per battere la burocrazia e tenerlo. Ma anche questa domanda appare inammissibile. «Perché vi inte-

ressate dei fatti interni della società e non di quello che accade sul campo? Perché non andate a chiederci al Bologna come ha fatto a farsi concedere la proroga? Siete avvoltoi e provocatori, non lasciate in pace la gente».

È rissa. Qualche giornalista cerca ancora il dialogo nel monologo di Romeo che però è una sequenza disarticolata di imprecazioni e improprietà. Il ciou è raggiunto qualche minuto più tardi, quando cominciano a uscire i primi giocatori: «Non parla nessuno, si ritirerà a parlare dopo il 30 aprile. La società la comando io e decido i silenzi stampa quando voglio». E sfilano tutti a capo chino come scolaretti. L'atmosfera è grottesca: ognuno guarda l'altro in cagnesco come per assicurarsi che non gli sfugga qualche sillaba. Solo Elliot risponde a una domanda sulla tragedia di Sheffield, ma assicurandosi ben bene che non ci sia possibilità di dubbio. Forse temeva un morso al polpacchio tipo quelli che la squadra pisana ben conosce. Ma l'attore sarebbe stato un altro. □ T.P.

### ROMA-SAMPDORIA

## Esprimi un Desideri e la vittoria si avvera

I giallorossi di Liedholm azzerrano la dimezzata squadra di Boskov Primo tempo noioso, poi nella ripresa i doriani si svegliano ma è ormai troppo tardi

**ROMA.** Partita inguardabile: sentenzia «Zibi» Boniek, occasionale compagno di banco in tribuna stampa, al termine del primo tempo. E non aveva torto, per quarantacinque minuti Roma e Sampdoria si erano accampate al centro del campo mettendo in mostra tranquille geometrie. Per la verità la Roma in un paio di occasioni aveva cercato di affondare i colpi, ma ci aveva pensato Giannini ad «affondare» l'impenna. Una volta però arrivato il gol, un classico ispirato dal solito Voeller d'annata, la partita si è sciolta. La Samp scesa in campo priva di quattro pezzi del calibro di Vierchowd, Mannini, Pari e Mancini era disposta ad una sterile guerra di trincea pensando anche alla battaglia che l'aspetta mercoledì prossimo in Belgio. Un armistizio a reti inviolate l'avrebbe firmato senza pensarci troppo. Ma siccome a perdere non ci sta nessuno, una volta passata in sventaglio la rabberciata ciurma genovese,

sospinta da un Boskov che dopo aver sonnecchiato in panchina si era improvvisamente risvegliato, è andata all'arrembaggio. Ed a questo punto da stucchevole partita a dama si è passati ad un dignitoso incontro di calcio. Si è visto anche Vialli fuggendo così il dubbio espresso da Boniek durante il primo tempo («Ma Vialli gioca?»). Ma quando l'avversario attacca la Roma è «costretta» a fare l'unico gioco possibile, che poi è quello che riesce meglio: il contropiede. In queste condizioni si esalta il solitario Voeller che può lanciarsi su quei lunghi palloni che profumano di gol. Quando, invece, la Roma vorrebbe imbastire una qualche trame di calcio il tedesco è costretto a dibattersi dentro la ragnatela giallorossa, oltre che dimenarsi nella rete difensiva degli avversari. Si è già visto in altre occasioni che la Roma può essere efficace solo se convertita ad una mentalità da squadra provinciale. Il tasso di fantasia è quello che

### Di Mauro raddoppia? «Lascio»

19' clamoroso buco di Giannini, il Principe al centro dell'area «cica» il tiro al volo su passaggio di Di Mauro.

25' Manfredonia fa tutto da solo: recupera palla, scarta l'avversario ma poi tira sull'esterno della rete.

43' tiro a «campanile» di Carboni: la palla scavalca la traversa.

49' scambio Conti-Giannini-Desideri che tira alto sopra la traversa.

58' la Roma in gol: Di Mauro lancia Voeller sulla fascia, il tedesco galoppa fino all'altezza del calcio e poi crossa lungo, il difensore doriano resta a guardare e Giannini di testa fa la sponda per Desideri che sempre di testa infila Pagliuca.

64' Pagliuca esce oltre l'area di rigore per rinviare di piede, raccoglie Giannini e cerca di sorprendere il portiere doriano che riesce però a rientrare tra i pali e a parare.

80' tiro da fuori area di Vialli, Peruzzi si distende e devia in angolo.

90' Voeller vede Di Mauro libero e lo lancia verso l'area: lunga sgroppata quando si trova davanti Pagliuca in uscita tenta di infilarlo con una diagonale, ma il portiere doriano riesce a deviare con la punta delle dita.

□ R.P.



Una boccata d'ossigeno per Dino Viola

**Contestato** Ma i tifosi ce l'hanno con Viola

**ROMA.** Acque agitate prima e dopo la partita nella Roma. Ad accendere le polveri è stato Renato che ha rifiutato «degnamente» la panchina offertagli da Liedholm. Al termine, invece, uno sparuto gruppo di tifosi ha bloccato l'auto del presidente Viola impedendo una mini-contestazione: «Non è stata un'aggressione - ha precisato Viola - solo uno scambio di battute e qualche parola. Comunque l'episodio è già dimenticato, pensiamo a Sheffield piuttosto». Clima disteso, invece, nel salone delle interviste dopopartita. Liedholm regala le sue solite battute e solo Boskov è un tantino arrabbiato per come sono andate le

coso: «Potevamo anche perdere più pesantemente, ma quel gol è stato proprio un bel regalo dei miei difensori. Ma ora pensiamo al Malines, sperando che non piova perché oltre al vantaggio di non poter schierare Vialli non vorrei che

i belgi trovassero il loro «amico» fango». Sempre sorridente il popolare «Tiramolla», per l'ottimo Cesare ogni ritorno a Roma è un trionfo. La curva sud lo ha osannato quando è entrato e quando è uscito per lasciare il posto a Dossena.

□ R.P.